

Agenas, Fico indica Pratschke la conferenza Regioni si divide

Agenzia della sanità, il presidente sceglie un docente di Sociologia economica della Federico II di origine irlandese: il nome passa a maggioranza ma non all'unanimità

di ALESSIO GEMMA

Natali in Zambia, cittadino irlandese, prima ricercatore a Salerno e ora professore alla Federico II di Sociologia dei processi economici. Si chiama Jonathan Pratschke il nome che Roberto Fico ha calato sul tavolo della conferenza delle Regioni per una poltrona ambiziosa: la presidenza dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, quella che si occupa di monitoraggio delle prestazioni nelle Regioni e fa le famigerate classifiche degli ospedali.

Il nome del professore irlandese è passato a maggioranza, senza l'unanimità che di solito viene ricercata tra i governatori. Perché il profilo indicato dalle Regioni viene poi spedito al ministro della Salute che lo sottopone alla conferenza Stato-Regioni per l'intesa. Queste le formalità. Ora la palla passa al ministro Orazio Schillaci. Non dovrebbero esserci intoppi, non fosse altro perché l'Agenas è commissariata al momento e dall'estate si rinvia la nomina. A questo giro la scelta, per accordo tra le Regioni, spettava alla Campania. C'era un precedente per Palazzo Santa Lucia quando nel 2020 al vertice di Agenas sbarcò il deluciano Enrico Coscioni, poi travolto da una vicenda giudiziaria. Negli ultimi mesi, prima di andare via, De Luca aveva pure provato a riempire la casella mancante. Si era fatto il nome dell'ex assessore Ettore Cinque. Poi è stato eletto Fico ed è spuntato il profilo del professor Pratschke. Un po' a sorpresa, tant'è che tra i colleghi governatori è emersa qualche resi-



Jonathan Pratschke
A sinistra
il presidente
della Regione
Campania,
Roberto Fico

stenza. E nelle ultime ore c'era chi riportava in auge Cinque. E chi invece pensava a Giovanni Esposito, presidente della Scuola di Medicina della Federico II, vicino al sindaco Gaetano Manfredi. Poi ieri Fico ha seguito di persona la conferenza delle Regioni ed è passato Pratschke a maggioranza. Nel suo curriculum pubblicazioni in materia sanitaria. Del tipo: "L'influenza dello stato socioeconomico sulla sopravvivenza dei pazienti in dialisi cronica". Ancora "sul cancro del retto". Tra il 2020 e il 2021 insieme ad altri autori un saggio sui 5 Stelle: "Perché il M5S non ha sfondato a Milano? Una analisi strutturale a scala metropolitana". È la sanità uno dei dossier in cima alla scrivania di Fico. A partire dalla decisione di ritirare la querela con-

tro Report, annunciata da De Luca, sulle liste d'attesa in Campania. Nuovo corso. «Saremo trasparenti sui dati», ribadiva mercoledì in consiglio regionale. Salvo scoprire dell'indagine sul consigliere di Forza Italia Giovanni Zannini che Antonio Postiglione, direttore della sanità in Regione, risulta indagato per concussione: fatti del 2023, presunte pressioni per far dimettere un manager sanitario a Caserta.

«Non ne ho ancora parlato con Postiglione», spiegava mercoledì Fico. Qualche scossone però si inizia a sentire. È di queste ore uno scambio di note tra Regione e ospedale Cardarelli. Da novembre il Cardarelli aveva comunicato alla Regione «una riduzione temporanea dei posti letto in Rianimazione dal 5 genna-

io» per interventi di ristrutturazione e adeguamento degli impianti di ricambio d'aria. Dura la reprimenda firmata ora proprio dal direttore Postiglione: «Gli interventi di manutenzione non possono rappresentare un detrimento dell'erogazione dell'assistenza». Più diretto: «È di tutta evidenza che non è apparso opportuno programmare gli interventi senza preventivamente salvaguardare l'attività assistenziale. Non si può attribuire la responsabilità agli organi regionali né alle altre aziende sanitarie che, giocoforza, hanno reso una disponibilità condizionata alla priorità di garantire l'assistenza presso le proprie strutture». Carteggio spedito per conoscenza anche al presidente Fico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jannotti Pecci: cofinanziare la Zes con i fondi coesione

Le richieste di investimento utilizzando il credito d'imposta previsto dalla Zes unica sono state in Campania, e in particolare nella provincia di Napoli, superiori a quelle di qualsiasi altra regione, a dimostrazione della vitalità economica di un territorio che può trainare lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno. Il successo della Zes unica è stato tale che le risorse stanziata al riguardo sono risultate insufficienti a garantire per il 100% l'erogazione dell'incentivo fiscale. L'auspicio è che possa intervenire la Regione con un proprio cofinanziamento, utilizzando i fondi coesione». A dichiararlo è il presidente di Unione Industriale Napoli, Costanzo Jannotti Pecci. «Il presidente Fico - prosegue Jannotti Pecci - ci ha assicurato di verificare la praticabilità dell'intervento e siamo fiduciosi che ciò possa avvenire, così come accaduto con la SuperZes siciliana». La Cgil non condivide la proposta di Jannotti Pecci: «È l'ulteriore prova - afferma il segretario regionale Nicola Ricci - di un governo che non finanzia nel merito e, anzi, ha scelto di negare che il tema del Mezzogiorno sia una delle priorità del Paese. Con le altre organizzazioni sindacali abbiamo sottoscritto un accordo importante con la Zes Campania guidata dal commissario straordinario di Governo, Giosi Romano, prima della riforma, che criticiamo in molte parti. In quell'accordo, si riconoscevano le potenzialità e l'azione positiva per le imprese. Con la proposta di Confindustria, si vogliono sottrarre risorse alla nostra regione».

Bagnoli, pressing di Bassolino sul sindaco “Subito un consiglio nell'area flegrea”

Il consigliere polemico con Manfredi: «Da 4 mesi non viene rispettato un ordine del giorno approvato per un confronto con cittadini»

«Da quattro mesi non viene rispettato un ordine del giorno unitario approvato all'unanimità il 24 settembre scorso che prevedeva la convocazione di un consiglio aperto nell'area flegrea, per un confronto diretto su Bagnoli con cittadini e associazioni». Antonio Bassolino, attuale consigliere comunale ed ex sindaco di Napoli, ieri mattina, nella seduta dell'assemblea cittadina, è tornato sulla questione Bagnoli con un'accusa al sindaco Gaetano Manfredi. «Perché non si convoca il consiglio comunale per la vicenda Bagnoli? Non capisco come bisogna fare», ha det-

to Bassolino nel suo intervento. «C'è un ordine del giorno approvato all'unanimità. Vorrei aggiungere che in questi ultimi giorni è uscito anche un documento pubblico diffuso sui media e sui social, scritto con stile appropriato, molto istituzionale e con grande rispetto verso il consiglio comunale».

Il consigliere del gruppo Misto ha elencato alcune delle nove domande contenute nel documento rivolto al sindaco-commissario, domande che i cittadini si pongono e che a suo avviso meriterebbero risposte. La prima riguarda la valutazione di impatto ambientale (Via): «Mi chiedo perché non c'è stata la Via su Bagnoli. È un elemento importante», ha affermato. Il nodo centrale dell'intervento di Bassolino ha riguardato le opere temporanee per l'America's Cup, che si terrà a Napoli nel 2027: «Le opere che vengono dette temporanee saranno rimosse quando fini-



In alto, il consigliere comunale del Gruppo misto Antonio Bassolino: ha rivolto nove domande su Bagnoli al sindaco-commissario

rà l'America's Cup oppure no?», ha chiesto l'ex sindaco. «È una domanda di enorme importanza alla quale non viene data risposta e tutto lascia pensare che potrebbero non essere rimosse. Questo modificherebbe sostanzialmente il piano regolatore della città e gli strumenti urbanistici approvati più volte, anche con legge regionale, oltre che con l'urbanistica comunale».

Bassolino ha evidenziato le conseguenze urbanistiche di queste scelte: «Se le opere indicate come temporanee non saranno rimosse, questo vuol dire addio alla grande spiaggia pubblica. Con due piccole spiagge ai lati della colmata, che rimane? Questo vuol dire addio anche al grande parco pubblico di 120 ettari stabilito nel piano regolatore?». Bassolino ha precisato che il punto non è l'opposizione ai cambiamenti in sé, ma la mancanza di trasparenza: «Quello che appare singolare è che

non si risponde a queste domande e che non si dica in consiglio comunale - e insisto, in un consiglio comunale fatto nell'area flegrea come abbiamo già stabilito con ordine del giorno unitario - che cosa si intende fare. Se ci sono scelte diverse da quelle che sono state programmate, si spieghi il perché in modo limpido, chiaro e pubblico». L'ex sindaco ha concluso con un richiamo al rispetto delle decisioni consiliari e al coinvolgimento dei cittadini: «Fare il consiglio comunale nella zona, confrontandosi con le associazioni, è un dovere civico per tutti noi. Quello che non si può fare è procedere senza parlare, senza discussione pubblica, cambiando senza spiegarsi. Mi pare assurdo che di Bagnoli si parli in tante sedi, tranne che nella sede più titolata, un consiglio che si deve riunire nell'area flegrea».

— R.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA